

Segue dalla prima

Il premier parla nella giornata in cui sarebbe dovuto toccare ai ministri esaltare il «già fatto» nei tre anni di vita dell'esecutivo. La platea langue. Nuvolosi foschi hanno reso nero il cielo. La sosta pranzo «per rifocillare il corpo dopo che i ministri hanno rifocillato il nostro spirito» dice lo speaker in perfetto stile Bon-di, è andata avanti più del previsto. Alla debacle dell'altro giorno hanno resistito cinque striscioni, una decina di bandiere e un manipolo di delegati.

A scuoterli arriva il capo. Che attacca a testa bassa la sinistra elencando i giudizi dei vari leader dell'opposizione su quello che è stato il suo più vuoto e noioso discorso. Anche il più inutile dal punto di vista della propaganda. Più un flop che uno spot. Bisogna correre ai ripari. Senza dimenticarsi di mandare messaggi chiari agli altri leader della coalizione che hanno rifiutato il ruolo di comparse e ad Assago non si sono fatti vedere. Un'operazione per lucidare l'immagine tanto più necessaria perché sul tavolo di Berlusconi è appena arrivato fresco di stampa un sondaggio allarmante in cui Forza Italia naviga attorno al 22 per cento e gli altri tutti insieme (An, Udc e Lega) sono alla pari. Basta poco per andare sotto. E sarebbe la fine di una incontrastata leadership visto che gli «azzurri» non si sono ancora decisi a dare a Berlusconi quell'invocato anche ieri 51 per cento che gli consentirebbe di governare da solo. Per questo la smilza rappresentanza appena risvegliata dal sopore congressuale si becca una bella tirata d'orecchie da parte del premier che vorrebbe fare tutto lui. E che con compiacimento si definisce «un seccione perché sono preparato in tutto» ma poi «leggi i giornali e scopri che hai fatto solo gaffe». Il tormentone sui giornalisti che travisano dura fino a tarda sera. La platea si risveglia a fasi alterne. Ascolta però le indicazioni che arrivano dal capo per cercare di raccattare quanti più voti è possibile nei giorni che restano

LA CONTA di Forza Italia

Il sonnacchioso congresso di Assago risvegliato dal nuovo intervento a sorpresa del capo che dà ai suoi le indicazioni per vincere: spiegate che sinistra vuol dire più tasse, Forza Italia meno



Tremonti a testa bassa contro Prodi: metà Zelig e metà visitor, ha tradito le istituzioni europee Scajola richiama al comune senso di responsabilità Ma intanto nel Polo un sondaggio semina il panico

Berlusconi: avanti a colpi di fiducia

Avvertimento agli alleati: le riforme si devono fare. «L'opposizione non è democratica»

L'Unità parla di Mussolini il premier pensa di essere lui



ASSAGO Tra un attacco agli alleati e uno alla sinistra, Berlusconi ha trovato anche il tempo per prendersela con l'Unità, subito prima di lanciare lo slogan finale: «Se vuoi pagare meno tasse, vota Forza Italia».

«Leggere la prima pagina dell'Unità è una cosa che o ti fa ridere da morire o ti deprime profondamente», dice il presidente del Consiglio ripetendo la storia dei giornali che gli sono ostili. Dice che ha chiesto a Bonaiuti di portargli solo quelli che parlano bene di lui. «Per due settimane non ho più visto Bonaiuti». Lui ride, la platea ride. Li lascia ridere, poi prosegue: «Quando sono in crisi di astinenza Bonaiuti mi fa una cattiveria enorme: mi porta la rassegna stampa con in testa la prima pagina dell'Unità». Ancora risate. «Ieri per esempio sono

arrivati a questa squisitezza: hanno messo delle frasi nel distico iniziale in cui si diceva...» e legge il «distico iniziale», che poi sarebbe la striscia rossa. «E in fondo non c'era chi l'aveva detto, c'era: indovinate, la risposta a pagina 18», che poi era pagina 7. «Siccome lì ci sono sempre e soltanto le mie parole», che poi non è vero, «quelli che leggono l'Unità hanno detto: è quel pazzo di Berlusconi, che si loda e si imbroda. Poi vai a pagina 18 e ti accorgi che le parole le ha dette Mussolini». E allora se la prende, lui che ha detto: «La bozza di risoluzione Onu sull'Iraq riprende le mie proposte». Ma è solo un attimo: «Tiriamo avanti per la nostra strada, incuranti di queste critiche dell'Unità». L'umore è alto, è il momento dello slogan: «Se vuoi meno tasse, vota Forza Italia».



Silvio Berlusconi durante il suo intervento al congresso nazionale di Forza Italia. Foto di Max Rossi/Reuters

La riunione doveva essere un'occasione di festa, ma è un flop. Meno male che la tv fa inquadrature ad hoc...

da qui al voto. Per Forza Italia, sia chiaro. Non per la coalizione che guida il paese. «Spiegate che sinistra vuol dire più tasse, votate per Forza Italia significa meno tasse» grida ai suoi il premier chiudendo il secondo intervento al congresso elettorale. Alla faccia di Fini e Follini che gli hanno messo il bastone tra le ruote e non gli hanno consentito di condurre in porto la riforma fiscale

prima delle elezioni. Magari con quell'occhio di riguardo ai redditi più alti che ha fatto rabbrivire il vicepremier e che invece al presidente del Consiglio continua a piacere. E non lo nasconde giocando in casa. Doveva essere un'occasione di festa questa di Assago. Una kermesse per galvanizzare gli animi. Non è andata così. Berlusconi ieri ha cercato di salvare il salvabi-

le. Una conferenza stampa non l'ha retta ed ha affidato l'addio ad Umberto Agnelli ad uno scarso comunicato in attesa di recarsi, forse oggi, a Villar Perosa. Poi ha fatto il mini show elettorale. Ma la sera prima a Tremonti e Scajola il premier non aveva nascosto di essere arrabbiato come poche volte in passato. La debacle del Filaforum aveva lasciato il segno. E aveva dato l'indica-

L'addio a Umberto Agnelli affidato a uno scarso comunicato. Ai delegati: lascerei se l'Italia fosse in buone mani

zione inesorabile che le cose stanno andando veramente male. «Qualcuno dovrà rendermi conto di questo squalore» avrebbe detto il premier dando indicazioni precise su quello che i due ministri avrebbero dovuto puntualizzare negli interventi della giornata dedicata «ai noti lavoratori di governo». Il danno è stato contenuto solo perché la gente legge poco i giornali e la tv ha fatto inquadrature ad hoc.

Il geniale Giulio Tremonti è andato giù duro contro l'opposizione. Ha eseguito l'ordine ricevuto ed ha accusato Ro-

mano Prodi che ha partecipato alla convention dell'Ulivo di essere «metà Zelig e metà visitor» e di aver «tradito il suo giuramento alle istituzioni europee» schierandosi da una parte. Ma il ministro dell'Economia non ha rinunciato a replicare anche al nuovo presidente di Confindustria richiamandolo alla realtà. Ovviamente la sua. Ha messo in guardia Montezemolo dal «replicare le illusioni degli anni '90 che non sono stati quelli dell'età dell'oro». Niente concertazione, dunque. Niente apertura ai sindacati. E poi «no all'assistenzialismo. Alitalia docet». Lo tengano presente anche Fini e Follini cui il discorso del successore di D'Amato è tanto piaciuto. Agli alleati arriva anche il messaggio di Claudio Scajola che insiste «sulla comune assunzione di responsabilità cui nessuno potrebbe venir meno se non attraverso il ritorno alle urne». E quello di Antonio Martino, che ormai ha l'elmetto incorporato, cui tocca di parlare subito dopo il premier e si lancia in una difesa all'arma bianca della cosiddetta missione di pace in Iraq. Attacca anche lui l'opposizione. E Berlusconi, in piedi, lancia l'applauso. La claque lo segue. Finale in stile. Il premier da lui steso la buona notte ai congressisti residui, spiegando che loro sono la vera Italia, mentre quelli degli altri partiti sono tristi e cinici funzionari della politica. Lui, dice, tornerebbe anche a fare l'imprenditore, se l'Italia fosse in buone mani. Invece...Oggi, finalmente, si chiude.

Marcella Ciarnelli

FORZA ITALIA

BUGIE PER CONTRATTO DI UN CONGRESSO FINTO

Ne parlano in un incontro con i cittadini

Piero Fassino
Francesco Rutelli
Enrico Boselli
Luciana Sbarbati

Oggi alle ore 16,30 a Roma, Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231

